



ILGIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE

La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PO, 1400 m

**SE NE ARRIVA
UN'ALTRA ESTATE...
LAUDATI SI'
SETTE "CASETTE"
PER UNA VITA**

**RACCOLTA FONDI
GRAZIE & SERATA
DON GUIDO
FIANDINO
SS ANNUNZIATA di
PINO TORINESE**

**UNO SGUARDO DI
MISERICORDIA
MODELLO
COMUNICAZIONE**

www.lacittasulmonte.it

Periodico Ass. "La Città sul Monte" Via Santa Maria Goretti 28 10099 San Mauro Torinese (TO) Cod. Fisc.: CF97527690016 Aut. Trib. Torino n. 4609 del 06/10/93. Dir. Resp.: Claudia Mondelli. In caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste CMP TO NORD per restituzione al mittente previo addebito.

Taxe percue - Tariffa riscossa

postatarget
creative

NO/164/2011 Aut. del 07/02/2011

Posteitaliane

rubrica

SE NE ARRIVA UN'ALTRA ESTATE...

Don Nino

Il misterioso autore della rubricetta si fa di nuovo vivo per segnalare al popolo passato presente e futuro della Città sul Monte l'avvicinarsi dell'avventura estiva numero 39, e con gioia annuncia...

... se ne arriva un'altra estate, brava gente meditate!

Lo ricorda ai vecchi amici adulti, mamme e papà, preti, professori e via dicendo, che regalano ai loro ragazzini la possibilità di vivere un incontro con Dio, con gli altri e con se stessi, "pieni di forza, di grazia e di gloria", per la loro crescita umana e spirituale: e proprio per questo insiste...

... se ne arriva un'altra estate, brava gente meditate!

Lo sottolinea ai giovani amici, grandi capi, membri delle commissioni, pentecucia e via dicendo, che credono nella necessità di un cammino di formazione mai interrotto e si rendono anche disponibili per un servizio umile e generoso: e ripete...

... se ne arriva un'altra estate, brava gente meditate!

Lo urla con allegria, amicizia e anima alle ragazzotte e ai ragazzotti di quinta elementare e delle medie, cuori prediletti in attesa di simpatiche sorprese: e il richiamo diventa...

... ehi, le scuole son finite, a Crissolo, su, venite!

ANNO XXVII - N°2 - APRILE 2016
TIPOGRAFIA PARENA - Mombello di Torino

IN QUESTO NUMERO

RUBRICA

Se ne arriva un'altra estate... pag. 2

EDITORIALE

Laudato si'... 2° parte pag. 3

MEDIE

Sette "cassette" per una vita pag. 4

Preghiera della sera prima del campo pag. 5

SUP-OVER

Uno sguardo di Misericordia pag. 6

Ponti, non muri pag. 7

PENTECUCIA

Modello Comunicazione pag. 8-9

INTERVISTE

Don Guido Fiandino pag. 10-11

PARROCCHIE

SS. Annunziata di Pino Torinese pag. 12

PROPOSTE

Giornata dell'affido pag. 13

IL PRESIDENTE

Grazie - Serata pag. 14

LEGGERE

Due Suggerimenti pag. 15

CALENDARIO

Estate 2016 pag. 16



“Laudato si’... 2° parte”: contemplare e curare la casa comune... a partire da me

Don Beppe

Un famoso Cardinale, in un incontro con i giovani della sua Diocesi, fece spegnere tutte le luci dello stadio in cui si trovavano, poi invitò i giovani stessi a prendere, ciascuno, un fiammifero e ad accenderlo: si creò una specie di magia, in cui migliaia di fiammiferi illuminavano la notte. “Ecco—disse—vedete come ciascuno di voi, per quanto piccolo sia il cerino, può contribuire a illuminare tutto lo stadio? Così è per la vostra vita cristiana: insieme a milioni di altre vite cristiane può contribuire a incendiare il mondo!”.

Così vale per le proposte che il Papa fa nell’ultima parte dell’Enciclica: scrive ai capi di stato, ai politici, agli economisti, ma anche a noi! Certo, apparentemente non tocca a noi decidere quale piega debbano prendere la politica e l’economia mondiali, ma, sostiene, tutti noi (ragazzi, genitori, educatori, insegnanti, catechisti... pentecucia) possiamo dare il nostro contributo, affinché si possano creare una nuova mentalità e nuovi stili di vita attenti alla creazione e alla giustizia per ogni uomo. Quali potrebbero essere allora alcune proposte concrete? Innanzi tutto mi permetto di suggerirti di leggere tanto: si fanno molte parole sull’ambiente, sulla politica, sulle guerre nel mondo, sull’economia che regola i rapporti internazionali... ma di fatto cosa sai? Che cosa sai sui motivi veri per cui nel mondo si giocano molte guerre? Lo sapevi che molte di queste si combattono per la tua auto, per il tuo telefonino (sì, anche il telefonino... e ti invito a scoprire da solo il perché...), per il tuo Ipad? Oppure che cosa sai degli OGM, o dei diversi metodi di coltivazione e allevamento da cui si ricava il cibo che ogni giorno ti trovi sulla tavola? E del mercato mondiale che cosa sai? E di quello “equo”? Insomma: leggi e approfondisci (possibilmente confrontando fonti diverse), perché di lì passa la possibilità di fare scelte concrete e consapevoli sul tuo stile di vita.

E poi datti da fare: la “raccolta differenziata” continua ad essere quella sconosciuta che ci complica solo la vita; eppure, se ben fatta, dovrebbe aiutarci a risparmiare, ad evitare inceneritori (contro cui forse anche tu, qualche volta, ti sei accanito...), a ridurre le discariche, a ridurre il consumo indiscriminato di materie prime...

Oppure potresti impegnarti nel ridurre il consumo di acqua o quello di energia elettrica: una famiglia che conosco, tutte le sere consuma la cena a lume di candela! Ha iniziato in occasione dell’iniziativa “mi illumino di meno”, ha trovato che era cosa simpatica e romantica ed è diventata abitudine. Tu almeno potresti essere attento, ogni volta che cambi stanza, a spegnere tutte le luci, a spegnere del tutto la TV (senza lasciare quella spia rossa accesa che, anche se non sembra, consuma mol-

to); oppure ancora potresti invitare papà e mamma ad acquistare lampadine a basso consumo o meglio a led (costano di più, ma consumano meno e durano di più: il bilancio è positivo!).

E perché non fare attenzione al cibo che si consuma in famiglia? Per esempio: il cibo a “kmo” garantisce meno inquinamento, meno sfruttamento di manodopera a basso costo (si spera, ma anche qui, entro certi limiti, è possibile fare delle verifiche) e la valorizzazione di prodotti locali. Oppure, se scegli cibi del “Commercio equo e solidale”, favorisci uno stipendio adeguato ad operai agricoli che vivono in paesi in cui lo sfruttamento indiscriminato della manodopera è regola. Con un po’ di esperienza, puoi addirittura scegliere se acquistare uova o latte prodotti in allevamenti in cui la vita degli animali può essere definita vita...

E perché non fare attenzione, ancora, a saponi, dentifricio e detersivi? Certo, quelli biodegradabili costano di più, anche perché hanno poco mercato: ma hai presente quanti anni ci vogliono affinché dall’ecosistema scompaia la traccia di quel detersivo o saponetta o dentifricio che abitualmente usi e che non è biodegradabile?

Se poi hai la vocazione del politico (o dell’animatore o del pentecucia...!), potresti attivarti affinché nel tuo quartiere, nella tua parrocchia, nella tua associazione, ci si impegni nella raccolta differenziata, per il rispetto del verde pubblico, per il miglioramento delle piste ciclabili (che favoriscono la linea e la riduzione del traffico inquinante), per la riduzione di consumi di acqua ed energia elettrica, magari coinvolgendo amici, “animati”, “coanimatori” e “copentecucia”...

Se poi ogni tanto riesci a fare una passeggiata (e ti consiglio di trovarne il tempo) in montagna, o in campagna o al mare, o semplicemente nei giardini vicino a casa tua, prova ad ascoltare il silenzio, gli uccellini che cantano, il fragore del mare o il vento tra i rami dei larici: sono sicuro che nascerà spontaneamente nel tuo cuore il desiderio di impegnarti, perché chi verrà dopo di noi possa ancora godere di questi splendidi doni di Dio!

Insomma: ci sono tanti modi (e molti ancora di cui non ho scritto!) per camminare nella direzione che il Papa ci ha indicato! Forse erano cose che sapevi già, ma che sia la Chiesa ufficiale a farsi portavoce di questo grido, ci interpella maggiormente e ci fa dire che siamo chiamati all’impegno proprio perché cristiani!

Certo: non puoi fare tutto e subito... ma puoi cominciare da un piccolo passo! Quale?



Medie

SETTE “CASETTE” PER UNA VITA

Essere cristiani non vuoi dire aggiungere alcune cose alla vita, ma cambiarla completamente.

La vita cristiana non si accontenta di un certo numero di «casette» appiccicate lì. Però ci sono alcune «casette», che non sono casette, di cui vale la pena di parlare. Sono i momenti di vita dedicati completamente alla nostra anima, al nostro rapporto con Dio. Sono i momenti che «tengono su» la vita spirituale, la vita cristiana. E questo vale per un cristiano adulto come per un cristiano ragazzo. O giovane. O vecchio! Lo sbaglio è di non preoccuparsi di dare alla propria vita spirituale una regola, un piano di vita per lo spirito. Ne abbiamo bisogno perché siamo fragili e distratti. Se la nostra casa è costruita sulla sabbia, basta un vento un po' forte per buttare giù tutto; e la vita spirituale di certi cristiani assomiglia, più ancora che a una casa, a un castello di carte.

Un piano per la nostra vita spirituale. Un piano che può essere, col tempo, modificato e migliorato; il piano di un ragazzo sarà diverso da quello di un adulto, è logico purché un piano ci sia.

Le cose che devono trovare posto in questo piano non sono poi tantissime. Eccole.

Uno, la preghiera personale: il nostro incontro «cuore a cuore» con Dio.

Due, la parola di Dio: in particolare il Vangelo, messaggio speciale per tutti gli uomini, e quindi anche per noi; impegno di lettura e di riflessione che diventa preghiera.



Tre, la messa: la preghiera numero uno della Chiesa; l'incontro di tutti col Signore, con la sua parola e con il suo corpo e sangue nella comunione.

Quattro, la confessione: l'incontro personale con Gesù per mettere davanti a lui la nostra vita, per ricevere la gioia del perdono, per ricominciare con nuova forza il cammino.

Cinque, Maria: il momento d'amore per la mamma di Gesù, che è anche mamma di ogni cristiano.

Sei, ritiri: momenti «forti» in cui ci si allontana dal solito ambiente per concentrarsi sulla propria vita spirituale.

Sette, la direzione spirituale: l'aiuto costante e la guida, nella nostra vita cristiana, di un amico grande, che ci vuole bene; non necessariamente, un sacerdote.

Ecco fatto. Non resta che prendere delle decisioni. Con generosità, e con buon senso. È inutile darsi un programma intensissimo, che poi non potrà essere messo in pratica. Ognuno deve darsi il programma giusto, e poi viverlo con fedeltà e puntualità. Naturalmente, a tutte le età.

PREGHIERA DELLA SERA PRIMA DEL CAMPO

Davide Gallo

Ciao Gesù, sono Davide, anche se da domani quando inizierà il campo invernale delle medie tutti inizieranno a chiamarmi Grande Capo (qualcuno anche Grande Naso, ma non capisco bene il perché...). Ormai son diversi anni che faccio il grande capo, eppure il giorno prima di incominciare un campo ho sempre un po' paura. Paura di non essere all'altezza nell'aiutare i ragazzi che mi farai incontrare, di non saper gestire i pent che metterai al mio fianco ma soprattutto paura che l'anno aggiunto alla differenza di età tra me e i ragazzi possa farmi sentire distaccato da loro e non in sintonia. Ti chiedo di aiutarmi a far sì che queste paure diventino punti di forza, che si trasformino in umiltà che mi faccia guardare negli occhi i ragazzi che incontrerò come piccoli fratellini da prendere per mano e che permetta ai miei occhi di ripulirsi un po' ed avvicinarsi ai loro. In questo campo invernale parleremo di 3 verbi importanti per i ragazzi: GIOCARE, PENSARE e PREGARE. Son verbi importanti e legati tra loro anche se molte persone non ci credono. Giocare in modo corretto evitando brutti comportamenti, pensare a se stessi e agli altri come qualcuno che ha bisogno di noi e pregare affinché tutto questo sia possibile... beh, non è per nulla facile. Ed il bello è che alla fine scopriranno che giocare diventa preghiera se fatta bene, come anche il pensare (pregare non vuol dire pensare a Te?).



SUPERIORI 20-25enni

**Dalla quattro giorni invernale
delle superiori abbiamo ricevuto...**

UNO SGUARDO DI MISERICORDIA

Angelo Scavino

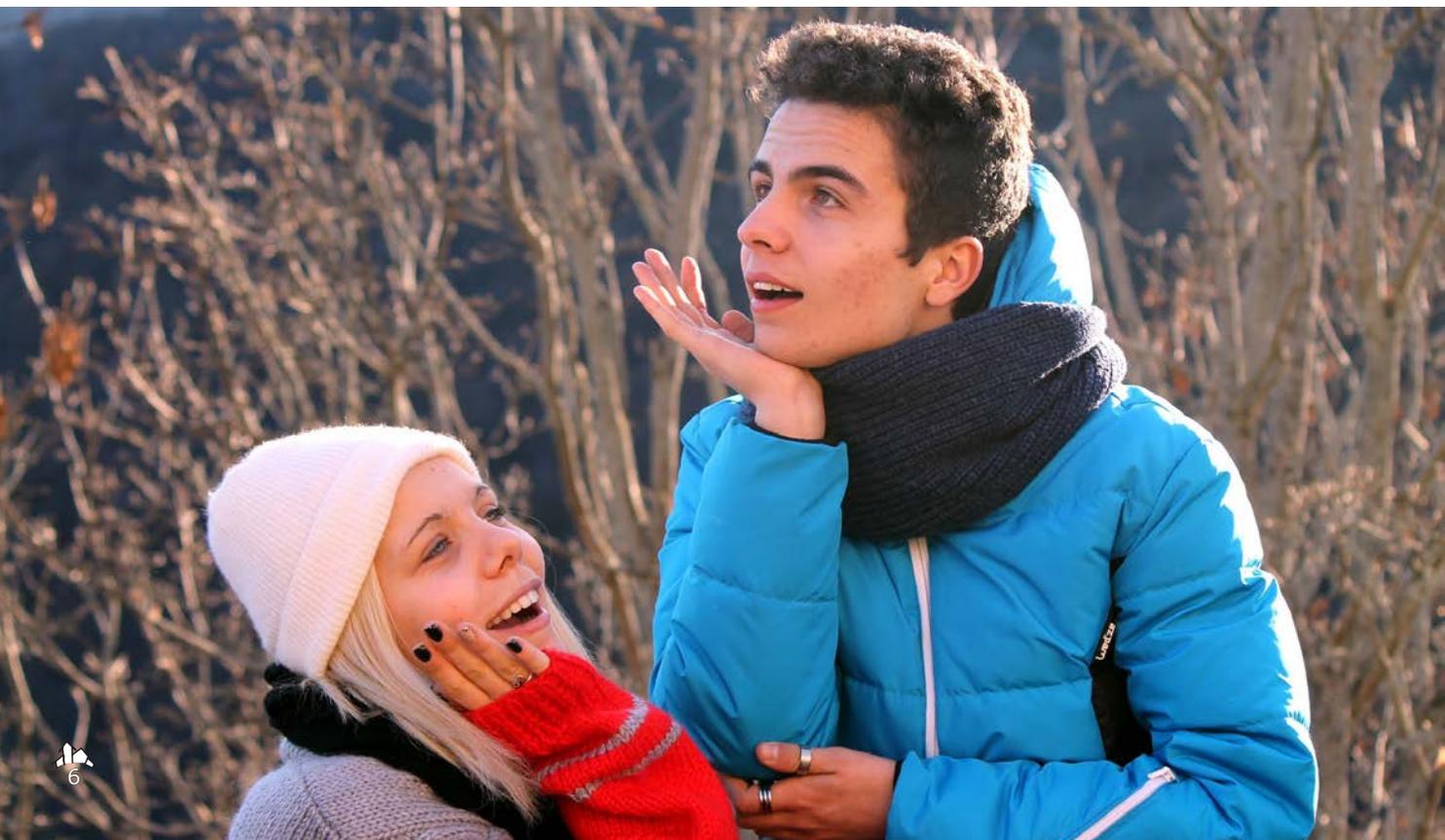
Caro/a amico/a della Città sul Monte, ti svelo un segreto: le cose più preziose sono quelle che non notiamo. Non perché nasconde, anzi, di solito sono in bella vista. Perché allora? Perché non ci accorgiamo che esistono. Oppure, visto che ci disturbano e non ne conosciamo il vero valore, facciamo finta che non esistano, guardando altrove. L'Anno Santo ci invita a soffermarci un istante per rivedere e rimescolare le nostre priorità, ringraziando per quanto ricevuto. Questa è Misericordia. Semplice e com-

plicata da vivere, perché non vuole grandi slanci di eroismo, ma piccoli gesti quotidiani; perché ti chiede di impegnarti in prima persona, di metterti in gioco con le tue luci e le tue ombre e, a partire proprio dalle ombre, lasciarti accogliere prima ancora di accogliere e donare a tua volta.

Difficile? Sì. Impossibile? No. Vuoi una prova?

C'è chi ha vissuto la Misericordia: Gesù, con il suo sguardo attento all'altro, ci ha lasciato un modello. E abbiamo provato a seguirlo quest'inverno, ti ricordi? Guardare negli occhi ed esser guardati; scoprire che l'amore è un dono gratuito, e non un premio, una ricompensa per la "buona condotta"; che Dio ci ama anche quando nessuno, neppure noi stessi, ci amiamo.

Forti di questo, ti lancio una sfida: guarderai sorridendo la gente attorno a te, o ti volgerai dall'altra parte, con la musica nelle cuffie? Basta poco. Questione di sguardi. Questione di Misericordia.



PONTI, NON MURI

Mariella Piccione

Bello e suggestivo, secondo il suo costume, questo slogan di papa Francesco. Il riferimento è ai migranti respinti alle frontiere e in questo caso i muri, almeno nella minaccia, sono veri muri di cemento. Ma ciascuno di noi qualche barriera tra sé e gli altri, a cominciare dai più vicini, la tira su: transenna, o muretto, o grande muraglia... Siamo pronti a dire che dobbiamo difenderci, che guai a lasciarci invadere.

Cominciamo in famiglia a proteggere i nostri spazi, ad alzare scudi, a piazzare respingenti, a tirar fuori gli artigli, magari a sguainare spade perché la miglior difesa è l'attacco. Poi continuiamo fuori: a scuola, sul lavoro, al volante, davanti al TG: questo mi è antipatico, dell'altro non mi fido, il terzo ha sbagliato una volta e quindi..., da quelli là non ci si può aspettare nulla di buono. Tranciamo giudizi, classifichiamo in categorie, appiccichiamo etichette.

Paratia dopo paratia finiamo col trovarci soli, arrabbiati e ingabbiati. Ma... tutta quella fatica non doveva servire a farci star meglio?

Come sempre, Gesù che ci conosce e ci capisce fino in fondo ci viene pazientemente incontro con una parabola che fa al caso nostro. Dove vediamo un figlio minore tutto baldanzoso che pone una grande distanza tra sé e



la famiglia, e trova solo il vuoto e la fame. E dove vediamo pure un figlio maggiore, divorato dal perbenismo e rosato dall'invidia, che si isola e si esclude dalla festa. Infelici tutti e due! Ed ecco giganteggiare la figura di un padre meraviglioso – padre e madre insieme – che non regge il dolore di quella separazione e dà seguito al suo profondo desiderio di ricucire la relazione, le relazioni. Ama di eguale amore i due figli ed esce incontro ad entrambi: si getta al collo del primo, gli organizza la festa, supplica l'altro di entrare. La gioia della festa è per tutti! A meno che non si preferisca stare dietro al muro del legalismo, o di qualcos'altro, a crogiolarsi nei propri cattivi sentimenti.

Ciascuno di noi è entrambi quei fratelli, candidato all'infelicità del volersi separare. Ciascuno di noi è chiamato a convertirsi ad imitazione di quel padre, nostro Padre, che sente la sofferenza di chi sbaglia ed è pronto all'abbraccio per accogliere e consolare: tutto il contrario di ciò che facciamo noi!

È questo il senso del Giubileo della misericordia: costruire ponti verso gli altri, mossi da un 'cor', un cuore che sa riconoscere soprattutto la 'miseria' e quindi la sofferenza. Negli altri come in se stessi. In questo siamo davvero tutti fratelli.



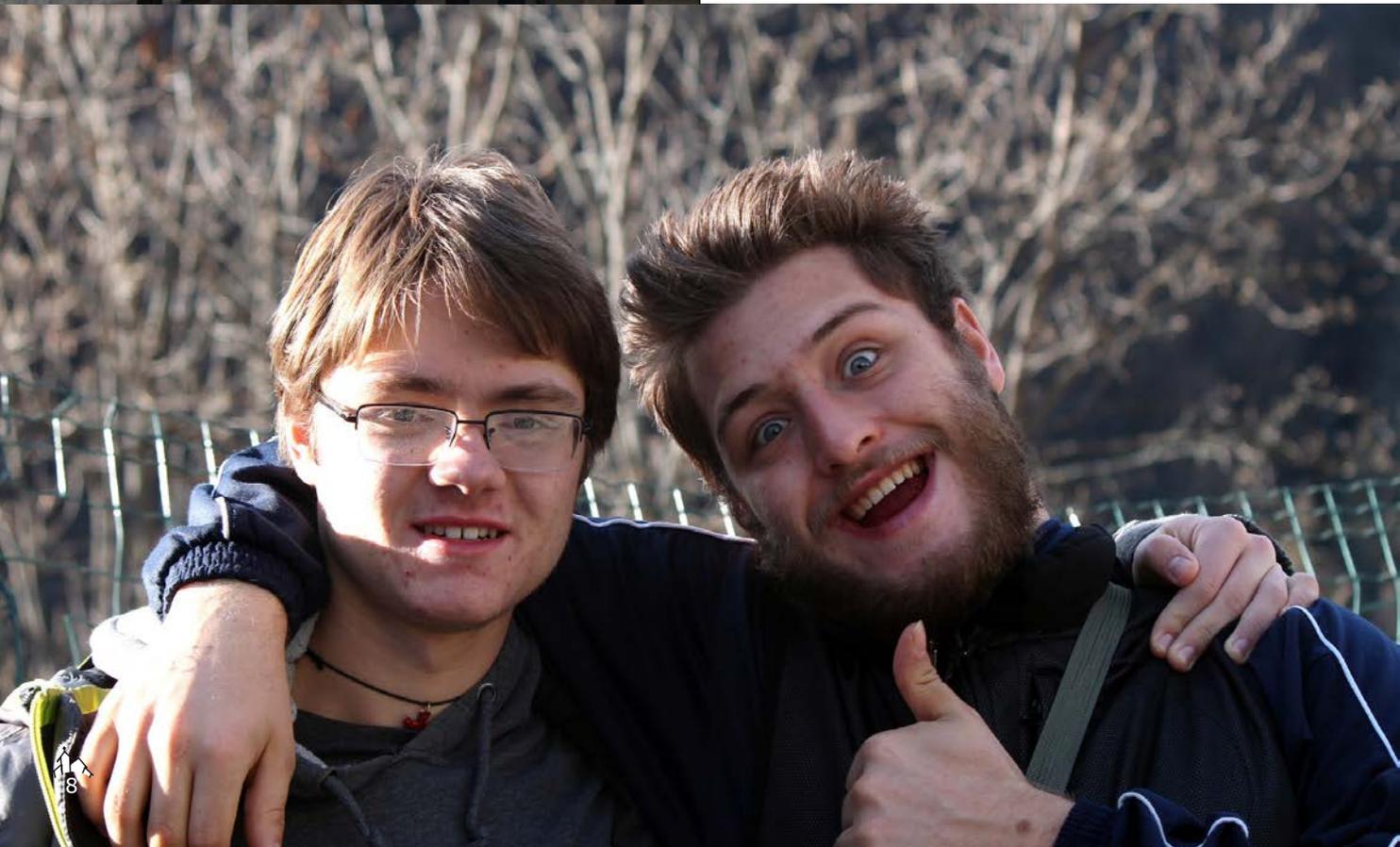
PROGETTO PENT

MODELLO COMUNICAZIONE

Alberto Arato

Come in molti altri campi della vita sociale umana, anche nella comunicazione la modernità sembra aver scavato un solco tra idee, valori, principi ispiratori e prassi comuni quotidiane. Siamo cioè portati a pensare che, ad esempio, l'uso più o meno compulsivo del cellulare c'entri poco o niente con i principi della nostra fede, così come c'entri poco, ad esempio il nostro modo di essere presenti su Internet o l'uso che facciamo delle potenzialità del Web con le scelte etiche basilari – posto, naturalmente, che non commettiamo reati gravi.

La dissociazione che sperimentiamo viene vissuta in modo ancora più grave dalle giovani generazioni, quelle per cui la vita virtuale in rete è fatto normale, dato per scontato: il problema della scissione tra l'esperienza reale e la virtualità della vita sociale di rete non viene avvertita, e anche i valori, spesso totalmente differenti, secondo i quali funzionano questi due ambiti vitali



vengono confusi e vissuti in maniera schizofrenica senza neanche porsi il problema della coerenza o della dubbia conciliazione. Ecco dunque che, ad esempio, durante le celebrazioni liturgiche molti ragazzi e ragazze che dicono e credono con sincerità di essere in sintonia con Gesù e con l'assemblea a cui partecipano, continuano a fare multitasking messaggiando e distraendosi dall'evento liturgico con assoluta impassibilità. Se ripresi, mostrano meraviglia: "Ma io non faccio nulla di male, rispondevo solo al mio amico".

Come far capire che pur nell'ottica di considerare sincera una simile posizione, è assolutamente necessario un ripensamento del nostro atteggiamento globale verso la comunicazione differita in rete?

Credo che un buon punto di partenza sia di considerare il modello di comunicazione con il quale Dio ha voluto porsi all'uomo, un modello che ha intenti e strumenti ben precisi e che sottende a un'idea di umanità e di rapporto tra entità comunicanti molto definiti.

Gli intenti sono l'amore e la comunione: Dio si interessa a noi con amore enorme e infinito (cfr. Is, 49,15-16) e comunica con l'uomo per amarlo e per essere in comunione con lui (Gv, 15)

Per gettare questo ponte d'amore verso l'umanità, usa come strumenti parole, segni e presenze di mediazione: le parole sono quelle proferite da sacerdoti, profeti e uomini di Dio, animati dallo Spirito che rende testimonianza alla loro veridicità; i segni sono quelli che si leggono nell'esistenza degli uomini e i grandi segni perpetuati attraverso la liturgia; le presenze di mediazione sono i testimoni in carne e ossa che abbiamo conosciuto e che abbiamo seguito.

Ripercorrere queste tappe mediante un'esplorazione della Bibbia volta a creare un humus su cui far crescere una nuova consapevolezza del modo con cui ci poniamo nei confronti degli strumenti di comunicazione e della comunicazione in generale, può costituire un percorso formativo di grande interesse e di indubbia utilità per ciascuno: animatori, ragazzi, adulti e vecchi.



Interviste

Mons. Guido Fiandino

Claudio&Meri

Abbiamo scelto di intervistare un autorevole testimone della fede, Mons. Guido Fiandino, Vescovo ausiliare di Torino fino a poco tempo fa, che ha volentieri risposto alle nostre domande!

C'è una parola, quale e perché, che può riassumere gli anni vissuti da vescovo?

La parola che meglio esprime questi anni da vescovo è... INCONTRI. È stata per me una grazia, un dono incontrare tantissime persone, parrocchie, gruppi, istituzioni. Lo dico con un tocco di egoismo... non so se ho dato molto... certamente ho ricevuto molto, mi sono arricchito molto. Ho incontrato vicini e lontani, credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, preti, religiosi, diaconi, laici. Ho ascoltato tante gioie e più ancora fatiche. Ho cercato di ascoltare e di aiutare a mai dire "oramai" ma "d'ora in poi". Ho tentato di aiutare alla fiducia alla speranza.

Quale è stata la più grande difficoltà che ha dovuto affrontare da vescovo? e la cosa più bella che le è accaduta?

Difficile in una diocesi così grande tessere relazioni profonde e continuative con tanti. Difficile per chi riveste un ruolo essere presente senza forzare, dare disponibilità senza pretendere adesione, non facile valorizzare ogni prete e diacono secondo le proprie capacità e propensioni. Difficile aiutare i preti anziani a non sentirsi inutili e messi da parte. Difficile mediare relazioni incrinata tra parroco e collaboratori. Difficile "richiamare" un prete senza che si senta giudicato o ferito.



Ma anche tante gioie... la più grande... essere talora riuscito a far percepire la chiesa come madre e non come matrigna, accogliente e non scartante, esigente nell'annunciare il Vangelo ma compagna di viaggio di chi non è riuscito a viverlo. La gioia nel vedere la rete di carità umile feriale fedele verso i sofferenti nel corpo o nello spirito. È gioia ogni volta che apri qualcuno alla speranza.

I ragazzi, i giovani... quali gli atteggiamenti fondamentali per incontrarli?

Dare fiducia a fondo perduto. Non giudicarli. Accoglierli e ascoltarli ma sul serio. Non nascondere verità scomode ma dare sempre possibilità di futuro nuovo. In una parola... tornare a "perdere tempo" con loro. Non è dottrina fredda che ti trascura il loro cuore, ma un supplemento di amore vero, esigente e comprensivo insieme. Avere lo stile di Gesù che, verso il giovane ricco, "fissatolo lo amo". Mettendo in conto che l'amore

vero lascia liberi, non obbliga e non sempre ottiene il risultato sperato... come appunto è accaduto a Gesù: “se ne andò... triste”.

Quali sono gli strumenti oggi più efficaci per portare il vangelo nel mondo?

Non esistono strumenti ma stili, atteggiamenti. La gente oggi, per aprirsi al Vangelo, non ha bisogno né di gente che ostenta la fede né di gente che nasconde la fede. Ancora troppi cristiani sono o crociati o camaleonti! La gente, i giovani cercano gente credibile. Non l'autorità del ruolo, ma l'autorevolezza della vita. La gente, i giovani cercano non uomini e donne “bravi” in chiesa, ma testimoni convinti e discreti a scuola, sul lavoro, nel tempo libero, nella professione.

Preghiera! suggerimenti per i nostri ragazzi e per tutti noi?

La preghiera. Non sono le preghiere, anche se utili, nei momenti di aridità e per pregare insieme. Sembra strano, ma occorre anche programmare dei tempi dedicati espressamente a pregare. Occorre prendere umile coscienza che siamo scanditi dal tempo e nello spazio. Occorre programmare tempi e luoghi di preghiera, altrimenti le cose urgenti prevalgono su quelle importanti. Solo dopo una lunga formazione, un lungo esercizio, la preghiera sgorgherà spontanea in qualsiasi luogo, tempo, situazione. Ma senza preghiera non c'è cammino spirituale

Ma lei per comunicare usa smartphone, tablet? Che cosa pensa di questa comunicazione veloce e costante?

Il tablet. L'ho scoperto da non molti anni. Una meraviglia. Ma... occorre usarlo bene

e... poco!

Il troppo uso illude di avere molte relazioni. In realtà si hanno molti, troppi contatti, ma non relazioni. La relazione vera chiede un incontro in cui ci si vede, si parla, si manifestano emozioni. La relazione crea legami profondi. I contatti sono epidermici, superficiali. Triste l'illusione di avere molti amici e di... sentirsi soli!

E ora la vita in parrocchia? Quali prospettive?

E ora?

Veramente questo “ora” alla crocetta dura da oltre 7 anni e dei miei quasi 52 anni di Messa circa 40 li ho passati nelle parrocchie!! Quindi non faccio che continuare ciò che ho mai smesso di fare. E mi piace! Grande dono, grande grazia. Non posso che ringraziare il Signore. E chiedergli la grazia di capire quando è ora di ritirarmi da parroco per fare o essere di servizio a Dio e alla chiesa, che amo, in altro modo. Ma... a scampo di equivoci “teologici”... sono vescovo emerito in quanto ausiliare... non in quanto vescovo. I doni che Dio offre nei sacramenti... non li ritira mai!



Parrocchie

UNA COMUNITA' AL SERVIZIO DEI PIU' GIOVANI

Lucia Caselle



Un sagrato che si affaccia sulle colline, un campo da calcio, due campetti in terra battuta, un salone arancione, aule con tavoli e sedie. Sono gli spazi in cui durante la settimana si avvicendano le attività della parrocchia di Pino Torinese.

Dal lunedì al giovedì i bambini delle elementari si trovano per i giochi e per il catechismo. Il venerdì ci sono i gruppi dei ragazzi del dopocresima guidati da animatori vicini a loro per età. Prima si chiacchiera e si gioca, poi si sale nelle aule per l'attività. Quest'anno si seguono le orme di San Paolo, o si affronta un cammino alla scoperta della realtà della migrazione, mentre i gruppi dei più grandi si confrontano sul tema dell'aiuto reciproco, partendo dall'esempio di Madre Teresa di Calcutta, o sul tema delle opere di misericordia.

Il sabato invece c'è l'oratorio. Animatori e bambini passano insieme il pomeriggio. Si disegna, si gioca a calcio, si salta la corda, mentre si aspetta che arrivino tutti i piccoli amici. Poi iniziano canti, balli, grandi giochi tutti insieme. Vengono organizzate attività speciali, come la proiezione di un film, spettacoli di magia, laboratori di arte e cucina.

A conclusione del pomeriggio ci si ritrova in cappellina per la preghiera, quest'anno a tema "personaggi minori del Vangelo", e poi si fa merenda tutti insieme. Infine la speciale Messa dei bambini, animata con canti da musicisti volenterosi e appassionati direttori del coro.

Altra realtà che fiorisce nella parrocchia di Pino è quella scoutistica. Dai lupetti al clan, passando per reparto e noviziato, il percorso inizia ad 8 anni e si conclude intorno ai 21. Il branco svolge le sue attività di sabato pomeriggio o domenica, immerso nell'ambientazione de "Il libro della giungla". Dopo i 12 anni il Reparto, che ricalca l'idea originale del fondatore Sir Robert Baden-Powell: un ragazzo, vivendo nella natura e in armonia con essa, impara a crescere insieme ai suoi compagni. Poi si sale un ulteriore gradino e si trascorre un periodo nel clan, per i primi mesi con l'esperienza del noviziato, che quest'anno è stato vissuto, per la prima volta, insieme al gruppo di dopocresima dei coetanei. Poi i "novizi" vengono accolti a tutti gli effetti nella comunità del clan, dove oltre al gioco e all'avventura si assapora il gusto del servizio, sia all'interno



ss. Annunziata di Pino Torinese



dell'associazione che al di fuori. Quest'anno il tema scelto è "Marginalità e Legalità". Infine, per chi vuole, si diventa capi a tutti gli effetti per rendere il servizio ricevuto quando si era ragazzi.

Ora che ci si avvicina a Pasqua inizia uno dei periodi più densi della vita parrocchiale di Pino. Dal 16 al 18 marzo si svolgono gli esercizi spirituali per tutta la comunità, con la partecipazione di un'ospite che, ormai da qualche anno, viene apposta per l'occasione: suor Elena Zanardi. Giornata speciale per tutti i bambini infine il Giovedì santo organizzato dall'oratorio, quest'anno a tema Aristogatti.



GIORNATA DELL'AFFIDO

La Comunità Papa Giovanni XXIII propone, in collaborazione con movimenti, associazioni e comuni della provincia di Torino, una significativa giornata di riflessione sulla tematica dell'affido: la festa "Insieme per l'affido" (11 giugno, dalle 15 presso il Sermig).

Sarà un pomeriggio di formazione per promuovere questa importante dimensione di solidarietà nei confronti di bambini e ragazzi in situazione di difficoltà.

Siamo stati invitati a sostenere con la preghiera il cammino dei bambini che attendono e delle famiglie che si stanno preparando.

Chi desiderasse ulteriori informazioni può rivolgersi a:

giuseppe.lucano@alice.it.



GRAZIE



A tutti gli amici che hanno offerto il proprio contributo per le necessità della casa.

È stata raccolta la somma di 2880 euro. Ne occorrono però ancora molti: per il solo muretto, con sedile e recinzione, si prevede una spesa di 25.000 euro.

Per chi volesse ancora contribuire, indichiamo i nostri riferimenti:

CONTO CORRENTE POSTALE

N° 12001103 Intestato:

“Associazione LA CITTA’ SUL MONTE”

Via S. Maria Goretti 28, 10099

SAN MAURO TORINESE

UNICREDIT BANCA

IT69H0200841280000002058030



SERATA

Questo è un avviso rivolto in modo speciale a tutti quelli che hanno almeno 30 anni.

Abbiamo pensato, per la prima volta, di organizzare una serata per raccogliere fondi ed anche per far incontrare tra di loro tanti amici della “Città sul Monte”.

Vogliamo provare a chiedere una mano a tanti vecchi amici!

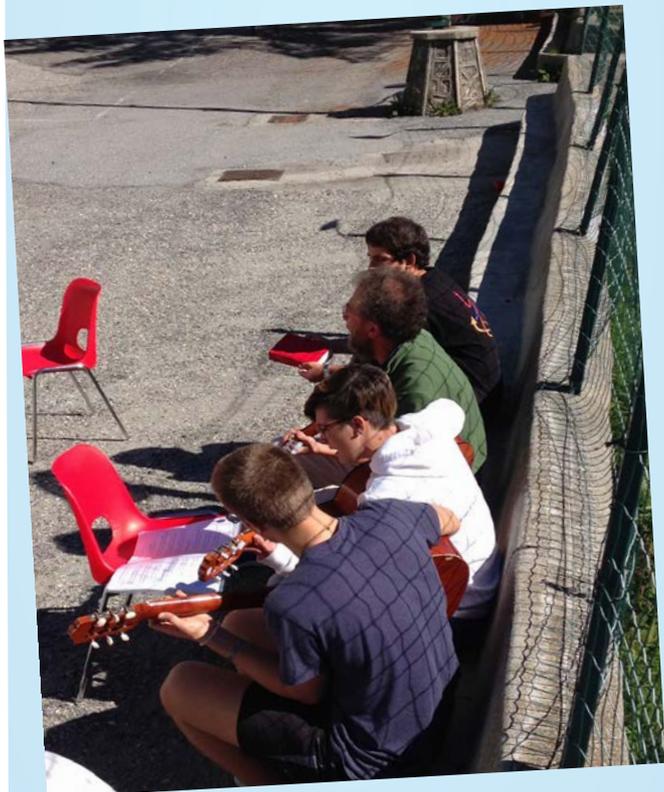
Mancano ancora parecchi soldi per poter rifare il muretto esterno della casa, e poi vorremmo poter aiutare (almeno un po’) i nostri giovani iscritti alla GMG di Cracovia. La quota di partecipazione è parecchio più alta rispetto a quella che chiediamo di solito per il campo dei più grandi: dar loro una mano per il costo della quota è un modo concreto per sostenere il loro cammino di crescita nella fede.

La serata si svolgerà **SABATO 7 MAGGIO** a partire dalle ore **19.15** presso la Parrocchia di San Giovanni Maria Vianney.

Inizieremo con la celebrazione della Messa (don Nino vi attende numerosi...!), poi ci sarà qualcosa da mangiare insieme ed infine una bella serata allegra come tante volte abbiamo fatto insieme “lassù sul colle”!

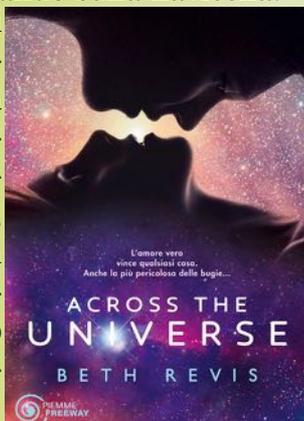
Cercheremo di contattare molti personalmente, ma se leggendo queste righe vi venisse in mente qualcuno che sarebbe opportuno coinvolgere, potete telefonare o mandare un sms a don Beppe (**3403308909**) o a Cespuglio (**3201773130**).

Grazie a tutti voi che ci darete una mano!





Il romanzo **ACROSS THE UNIVERSE**, di Beth Revis, non recente ma recentemente pubblicato in Italia da Piemme (2012) è un testo del genere 'distopico' assai interessante per i più grandi. La qualità caratterizzante di questa ansiogena distopia è la claustrofobia. La vicenda infatti è ambientata in un'astronave gigantesca che sposta una colonia umana da Terra-sol a Terra-centauri. Quattrocentocinquanta sono gli anni previsti per il viaggio e al momento dell'inizio quattrocento sono già passati. Ne rimangono ancora cinquanta. Ma proprio in questo momento avviene un evento destinato a scardinare il tranquillo avvicinarsi della vita in quel luogo chiuso: uno degli ibernati (umani cioè in grado di riportare la conoscenza della terra quando la colonia sia arrivata nel luogo di destinazione) viene risvegliato prima del tempo. Si tratta di una ragazza che dopo i primi momenti di smarrimento, con il ricordo del pianeta di origine comincia a disseminare scompiglio nell'ordinata, fin troppo ordinata colonia, del potere e sulle condizioni della vita sociale tra divergenza e livellamento: basti ricordare due dei tre principi che vengono usati per stabilire la linea di comando sulla navicella: per non creare conflitti occorre appianare le differenze e impostare una leadership forte e strutturata. Il terzo principio, il più interessante, bisogna scoprirlo pian piano arrivando al fondo del libro. Ma quando sarà rivelato, sarà troppo tardi.



“IL NOME DI DIO È MISERICORDIA”

Il libro è una conversazione del Papa con Andrea Tornielli, giornalista del quotidiano “La Stampa” sul tema del Giubileo che stiamo vivendo: la misericordia. Siamo al cuore del Vangelo. Misericordia è anche la parola

che forse meglio di ogni altra spiega la vita di papa Francesco.

Papa Francesco si racconta con grande semplicità e cerca di far capire a tutti che non c'è uomo o donna che non sia amato, amata da Cristo, che non esiste colpa che non possa essere perdonata.

C'è l'ammissione che «anche il Papa è un uomo che ha bisogno della misericordia di Dio», ed ecco allora la decisione di indire il Giubileo. Una scelta maturata nella preghiera, pensando alla Chiesa come ad una comunità chiamata a riscaldare il cuore delle persone con la vicinanza e la prossimità, «mostrando il suo volto di mamma all'umanità ferita».

Un libro che ci aiuta a camminare incontro al Signore che viene nelle nostre vite.



CALENDARIO ESTATE 2016

IL GIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE



La Città sul Monte
CRISSOLO, VALLE PO, 1400m

12 - 17 GIUGNO: 5° ELEMENTARE

17 - 23 GIUGNO: 1° MEDIA

24 - 30 GIUGNO: 2° MEDIA

1 - 7 LUGLIO: 3° MEDIA

8 - 14 LUGLIO: 1°-2° MEDIA

15 - 21 LUGLIO: 1°-2°-3° SUPERIORE

24 LUGLIO - 1 AGOSTO:

4°-5° SUPERIORE, 20-25 anni (e oltre)

PARTECIPAZIONE ALLE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTU'
A CRACOVIA



VISITA IL SITO:
www.lacittasulmonte.it
REGISTRATI!



SCRIVI AL PENTEPOSTINO:
pentepostino@lacittasulmonte.it



ENTRA NEL GRUPPO FACEBOOK:
CSM - Città sul monte

